



## MOLTIPLICARE CANALI E SERVIZI

di **ANDREA AMBROGETTI**

*Vice Presidente per le Televisioni di nuova generazione e policy del settore di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici*

Insieme a DGTVi ci occupiamo da anni di costruire il processo di ingresso della Tv nell'era digitale. L'Unione Europea ha imposto il 2012 come data ultima per realizzare lo *switch off*. Un tema quindi molto vicino ai temi dell'Osservatorio Italia Digitale 2.0. Il processo di digitalizzazione della televisione, infatti, può essere una strada possibile per avvicinare all'interattività quanti sono colpiti dal *digital divide*, quanti sono esclusi da internet. Penso specialmente ai servizi che possono essere offerti dalla Pubblica Amministrazione.

L'Osservatorio ci dice che in Italia il 45% degli utenti finali non è in rete per motivi diversi (mancanza di copertura, disinteresse, inutilità percepita, costi). Una gran parte di cittadini non ha, quindi, l'abitudine a usare servizi digitali. Se analizziamo le caratteristiche di chi è escluso da internet scopriamo che si tratta di fasce deboli della società: generalmente di età superiore ai 55 anni, reddito e istruzione bassi.

Consideriamo invece il pubblico televisivo in Italia, quello che secondo le statistiche guarda abitualmente la televisione per quattro ore al giorno: il 46% ha più di 55 anni, quasi il 70% non è laureato o diplomato, il 43% ha reddito o condizione sociale medio bassi.

C'è dunque una importante sovrapposizione dei due gruppi, gli esclusi da internet e gli utenti televisivi. Si tratta di circa 24 milioni di individui.

La Tv digitale terrestre, insieme all'IPTV porta alla moltiplicazione di canali e servizi nelle case, con un'importante differenza: l'utente IPTV di solito ha internet e lo usa attivamente. La Tv digitale terrestre, invece, può facilmente intercettare quanti non praticano internet.

Prevediamo che la diffusione della Tv digitale terrestre in Italia raggiunga il 60% di abitazioni entro la fine dell'anno, e già oggi ha un tasso di utilizzo universale grazie ai processi di *switch off* locali. Si pensi allo *switch off* realizzato a Torino, finora la più grande area urbana a raggiungere un simile risultato in Europa. Oltre il 70% dei ricevitori digitali terrestri sono in grado di compiere operazioni interattive: certo si tratta di operazioni elementari, che non sostituiscono internet, ma consentono la realizzazione di alcuni servizi specialmente da parte della Pubblica Amministrazione – e il Ministro Brunetta sta sperimentando in particolare alcuni servizi formativi e informativi. Proprio questi servizi danno la possi-



bilità a quasi 6 milioni di esclusi da internet di entrare nel nuovo mondo digitale.

Riteniamo quindi che una strategia composta per sviluppo della banda larga, lo sviluppo servizi e l'utilizzo di uno strumento familiare a tutti possa dare frutti importanti.

Consideriamo gli impegni principali di questo governo sul tema: infrastrutture, banda larga, reti di nuova generazione il prima possibile e, ovunque, digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione. Questi obiettivi si scontrano comunque col problema della domanda. Se anche si realizzassero tutti gli obiettivi, restano sempre il 50% di famiglie che, pur con servizi evoluti e infrastrutture diffuse, continueranno a non utilizzare questi servizi

Ecco perché serve un approccio integrato tra tutti: bisogna trovare il modo di portare dentro al digitale quel 55% che continua a resistere in termini di alfabetizzazione. L'ingresso di un elefante come la Tv, che magari si muove in modo goffo, può rappresentare un elemento di forza importante. Se, grazie a multicanalità e digitalizzazione, riuscissimo ad alfabetizzare anche solo una parte, un 10-20% di quanti ancora resistono all'introduzione degli strumenti digitali, attraverso uno strumento familiare come il telecomando, credo che avremmo dato un contributo importante, oltre agli interventi infrastrutturali e di digitalizzazione dei servizi di cui comunque abbiamo bisogno.

## LEVA VINCENTE PER IL RILANCIO INDUSTRIALE

di **PAOLO ANGELUCCI**

*Presidente Assinform*

La fotografia dell'Italia digitale scattata dall'Osservatorio mostra luci e ombre. Le ombre riguardano il settore imprenditoriale più che il segmento *consumer*.

Scelgo di parlare delle imprese e non dei consumatori perché è proprio qui che l'Italia è più in ritardo rispetto alla media europea. Il dato del 2% di imprese che ricevono o fanno ordini elettronici – e ricordo che il fax non è un ordine elettronico – è impressionante. Uno studio Assinform, presentato a luglio 2009, rivela che se l'Italia investisse – e non a caso parlo di investimenti, e non di spesa – quanto investono gli altri nostri quattro *competitor* per adde- (Regno Unito, Spagna, Francia, Germania) la nostra spesa It passerebbe da 22 a 36 miliardi di euro. C'è quindi un gap strutturale nel settore It per le imprese. Il fattore considerato più importante come causa della mancata adozione di strumenti It non è il costo, bensì la percezione della scarsa utilità.

**27 PAGINA**

LA RIVISTA  
DI CONFINDUSTRIA  
SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI  
DICEMBRE 2009

F O C U S I T A L I A

